



# L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 37°, nuova serie, n. 18  
Spedizione in abb. post. gr. 1/70  
Lire 1.000 / arretrati L. 2.000  
Lunedì  
23 maggio 1988

Mentre De Mita rilancia la «tassa» per gli insegnanti

## Anche i Cobas intransigenti Niente scrutini

Snals, Gilda e Cobas bocciano le proposte del governo per la scuola e confermano le agitazioni. A quindici giorni dall'inizio ufficiale degli scrutini di fine anno si arroventa la vertenza. La riunione tra Cirino Pomicino, Galloni e sindacati prevista per oggi potrebbe saltare. De Mita conferma: per gli aumenti contrattuali degli insegnanti ci vuole una nuova tassa.

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il governo sarebbe pronto ad alzare fino a 6500 miliardi il tetto delle risorse per il nuovo contratto della scuola. Ma questa novità non basterà a sbloccare la vertenza. È probabile anzi che il vertice tra i ministri Cirino Pomicino e Galloni con i sindacati previsto per oggi sia rinviato. Manca infatti uno dei partner del negoziato, lo Snals che l'altro ieri ha deciso di respingere l'offerta dei 5000 miliardi per il contratto confermando così il blocco degli scrutini. Medesima decisione è arrivata dall'esecutivo nazionale della Gilda, riunito ieri a Roma, e dall'assemblea nazionale dei Cobas svoltasi a Napoli. L'ala dura dei ribelli ha annunciato che giovedì si incontrerà con Galloni a cui verrà confermata la richiesta di partecipare alla trattativa ufficiale. Preannunciate iniziative di lotta: occupazione dei provveditorati e carene umane a Napoli e in altre città. A rendere più tese queste giornate è una lettera aperta della presidenza del Consiglio che oggi pubblica *Stampa Sera*: si afferma che per pagare gli aumenti degli insegnanti sarà necessario introdurre una nuova tassa con validità triennale, esattamente come il contratto.

A PAGINA 6

## CAMBIO AL VERTICE

Dopo un lungo confronto sulla perestrojka Gli succede il primo ministro Karoly Grosz

# L'Ungheria volta pagina Lascia il vecchio Kadar

E' stato il primo a cancellare lo stalinismo



Janos Kadar alla tribuna

ADRIANO GUERRA A PAGINA 7

Terremoto al vertice del Posu, il partito dei comunisti ungheresi. Janos Kadar lascia la carica di segretario generale dopo 32 anni e diventa presidente. Al suo posto va Karoly Grosz, primo ministro. Tra gli esclusi dal Politburo il capo dello Stato Karoly Nemeth, il vicesegretario del partito Lazar, l'economista Havasi (segretario del partito a Budapest), il presidente dei sindacati Gaspar.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Tre giorni di dibattito intenso, spregiudicato, di aperto confronto delle idee. La conferenza nazionale dei comunisti ungheresi conclusasi ieri sera è stata innanzi tutto una impegnata di dignità e di orgoglio di partito. Una rivendicazione da parte degli iscritti di partecipazione e di responsabilità dopo un periodo di sottomissione agli apparati, di perdita di prestigio e di consensi. Il rinnovamento del paese - è stato detto - deve cominciare con il rinnovamento del partito, con una profonda modifica della sua vita interna, con l'allargamento della sua democrazia, con l'affermazione del pluralismo anche attraverso le opportune modifiche dello statuto. Da questo impegno è derivato il

A PAGINA 7

## Móser lascia il ciclismo con un record Oggi parte il Giro



«Anche questa volta ho avuto ragione io». È un Moser (nella foto) soddisfatto, ma anche deciso e polemico, quello che commenta il suo nuovo (e ultimo) record: l'ora indoor realizzato venerdì sera a Stoccarda alla media di 50,644 chilometri. Con questa impresa il campione ha deciso di chiudere definitivamente con il ciclismo agonistico. Parte intanto oggi da Urbino il settantunesimo Giro d'Italia. Argentin e Fondriest hanno dato forfait.

ALLE PAGINE 21 e 25

## Domenica boom per i tredici Un miliardo 314 milioni

Giornata superfortunata per gli scommittitori del Totocalcio. Ai cinque tredici, realizzati a Bari, Cagliari, Milano, Valmontone (Roma) e Canonica d'Adda (Bergamo) andranno un miliardo 314.914.000. Ricco anche il premio per i dodicisti. Sono stati duecentosessantuno. A loro andranno 25 milioni 189.000. Quella di ieri è la quinta vincita di tutti i tempi. C'è da considerare che il montepremi rispetto al solito non era elevato, per il fatto che ora non gioca più la serie A.

A PAGINA 21

## Serie B: tutto uguale in testa perde solo l'Atalanta

Quattro gol del Bologna al Messina, uno del Lecce al Bari e due della Lazio all'Udinese: nella giornata delle vittorie in trasferta non è cambiato molto in vetta alla serie B. Solo l'Atalanta infatti ha perso (3-0) a Bergamo contro una scatenata Cremonese. Comunque fa spicco un clamoroso 6 a 4 del Taranto a Trieste. Infine, 2 a 1 del Catanzaro a Bari, 2 a 1 del Modena con il Messina, 1 a 0 del Brescia a Piacenza e due 0 a 0 tra Azzaro e Parma e tra Samb e Genoa.

A PAGINA 23



NELLE PAGINE CENTRALI

## Il leader neofascista aveva 74 anni E' morto Almirante il fondatore del Msi

Giorgio Almirante è morto ieri mattina, a Roma, nella clinica dove era ricoverato per una grave forma di ischemia. Il leader missino avrebbe compiuto settantaquattro anni tra un mese. I funerali saranno celebrati domani in un'unica cerimonia per l'ex segretario del Msi e per Pino Romualdi, il direttore del «Secolo d'Italia», scomparso dopo lunga malattia nella notte tra venerdì e sabato scorso.

## Scomparso Grandi Abbandonò Mussolini

BOLOGNA. È morto il protagonista di un'altra pagina della storia del fascismo, Dino Grandi, l'uomo che con il suo ordine del giorno del 25 luglio 1943 al Gran consiglio del fascismo determinò la caduta di Mussolini. A quasi 93 anni, Grandi è spirato sabato alle ore 17 (ma la notizia si è appresa solo ieri) nella sua abitazione bolognese a causa di un collasso cardiocircolatorio. L'ex esponente del regime era stato condannato a morte a Verona dal tribunale della Repubblica di Salò ma era riuscito a sfuggire alla sentenza. I funerali saranno celebrati oggi.

SERGIO CRISCUOLI GIANFRANCO PASQUINO A PAG. 2

## Occhetto: «L'importanza della posta in gioco» Ultima domenica elettorale Alle urne in 8 milioni

Ultima domenica di campagna elettorale. Fra 6 giorni votano in 8 milioni per il rinnovo di tante amministrazioni locali. Sarà anche un test nazionale? De Mita nega che possano esserci «riperussioni» sul governo. Altrettanto fa Craxi, ma il segretario socialista si attende comunque «molte indicazioni». Occhetto richiama la posta in gioco dell'attuale fase di transizione.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Basta dire un aggettivo di troppo e immediatamente scoppia una bufera», si lamenta Bettino Craxi. Così, in questo finale di campagna elettorale, il segretario del Psi pesa le parole. Il suo obiettivo è «vedere se in corso o meno una dinamica ascensionale della posizione socialista». Dice che il voto «farà da termometro sulla temperatura politica del momento», ma non fino al punto da «scovolgere tutto d'un botto gli equilibri nazionali». Al presidente del Consiglio tanto basta: «Non ho nessuna ragione di preoccupazione». Anche Ciriaco De

Mita va per comizi. Osserva con preoccupazione la frantumazione delle liste elettorali e ne ricava la convinzione che bisogna insistere sulla riforma istituzionale, ovvero sulle «nuove regole» e sui «nuovi contenuti» della politica. Ma sono discorsi che non piacciono molto in casa socialista, tant'è che Claudio Martelli avverte: «De Mita, da presidente, deve fare, non disegnare prospettive futuribili. Se si ripropone nel ruolo di segretario della Dc, questo avrà un effetto deleterio». Olio sul fuoco lancia anche il repubblicano Giorgio La Malfa, dopo lo smacco dell'approvazione della mozione comunista sul riconoscimento del ruolo dell'Olp. Ma il presidente del Consiglio afferma che «le divergenze diventano forti quando la discussione è pretestuosa». E tuttavia la posta in gioco è tale che anche forze oscure possono entrare in campo. Achille Occhetto si sofferma sui tanti, vecchi e nuovi, interrogativi del caso Moro e chiama a un impegno comune per smantellare un sistema oscuro di pressione, di controllo e di minaccia sulla nostra democrazia. Anche questo «deve essere» dice il vicesegretario del Pci - uno dei principali obiettivi della riforma dello Stato, una delle condizioni per il rinnovamento del sistema democratico.

SERGIO CRISCUOLI A PAGINA 3



## Jackson fa il turista E stasera il concerto

La superstar si aggira per le vie della capitale, super protetta, super adorata, super richiesta. L'appuntamento è per oggi. Michael Jackson stasera canta a Roma, inaugurando la sua tournée: è la prima volta che il cantante che ha venduto più dischi da quando esistono i dischi si esibisce in Italia. Tenendo fede al personaggio non si è presentato alla «usa» conferenza stampa, ma ieri pomeriggio, dopo un giro turistico sotto scorta, è andato a visitare i piccoli degeni dell'ospedale pediatrico «Bambin Gesù». E ai cronisti non resta che favoleggiare sui suoi capricci da star.

A PAGINA 20

## Gorbaciov a Reagan: andiamo su Marte

NEW YORK. Il senso del summit? «Svolta dal confronto alla coesistenza: i venti della guerra fredda che lasciano posto ai venti della speranza». Lo spazio? «Proporrò a Reagan una missione congiunta per l'esplorazione di Marte». Il trattato sui missili strategici? «Siate pazienti... mancano pochi giorni al quarto summit, non vedo perché non potremmo firmarlo nel corso di un quinto summit prima che Reagan lasci la Casa Bianca». Cosa pensa del suo interlocutore? «Chi avrebbe immaginato, negli anni 80, qui in Unione Sovietica o negli Stati Uniti, che sarebbe stato il presidente Reagan a firmare il primo trattato della storia per la riduzione delle armi nucleari?». Vuole dire che il realismo è una qualità importante di Reagan come uomo politico. Intendo la capacità di adattare i propri punti di vista ad una situazione in mutamento, pur restando fedele alle proprie convinzioni.

Gorbaciov propone: «Lavoriamo insieme per andare su Marte». Esalta il «realismo» di Reagan. E dice che, se non ce la faranno stavolta, c'è ancora tempo di firmare con lui il trattato sulle armi strategiche in un quinto summit entro l'anno. Così, in una densissima intervista al «Washington Post», alla vigilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

abolizione degli incarchi a vita, compreso quello di segretario generale, ribadisce il principio, già enunciato a Belgrado, che spetta ai singoli paesi dell'Est europeo scegliere il proprio sistema politico (ciocca ai polacchi decidere cosa vogliono fare). E si mostra così sicuro di sé da concedersi riferimenti biblici («Solo Gesù Cristo aveva risposto a tutto ed era in grado di sfamare 20.000 ebrei concinque pani... noi non abbiamo ricette per la soluzione rapida di tutti i nostri problemi»), agli antichi filosofi greci («tutto è in stato di flusso... niente è fermo») e ad un Engels «femministina» («diceva che una

donna è un'intera civiltà») nello scusarsi con gli intervistatori per l'assenza di Raissa («non è una persona facile»). Sia Reagan che Gorbaciov si avviano all'appuntamento di domenica prossima con il rispettivo fardello - forse senza precedenti - di gatte da pelare all'interno. Gorbaciov si prepara a quella che potrebbe essere la sua più impegnativa scadenza di battaglia politica. Reagan parte mercoledì per Helsinki imbarazzato dal guaio delle rivelazioni su come la Casa Bianca veniva diretta dall'astrologia di sua moglie e dell'avvilente mercanteggiamento con il generale Noriega. Reagan aveva già

## Guerra tra il comune di Albenga e le autorità militari Il sindaco sfratta i bersaglieri «La vostra caserma inquinata»

La caserma inquinata? E il sindaco intima lo sfratto «urgente e immediato» di 1500 bersaglieri. Sta accadendo - perché la vicenda, giusto in queste ore, è in pieno svolgimento - ad Albenga, in provincia di Savona, dove il sindaco Angelo Viveri, comunista, ha fatto notificare ieri mattina alle autorità militari una ordinanza di sgombero della caserma «Piave», che ospita i bersaglieri del 14° battaglione «Semiglia».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. L'ordinanza di Viveri (che è a capo di una coalizione a quattro, con Pci, Pli, Pri e Psdi) è la seconda nel giro di 5 giorni. La prima era stata emessa mercoledì scorso, all'indomani dell'arrivo in Comune di un allarmante rapporto delle autorità sanitarie della Usl n. 4, secondo cui negli scanchi della caserma Piave (che presumibilmente si riversano nel torrente Centa e quindi arrivano al

mare in piena zona balneare) è stato rilevato un pericoloso tasso di inquinamento organico; in uno dei pozzetti di decantazione, specificavano i tecnici, era stata addirittura calcolata una presenza di 1 milione e 600mila coliformi totali, 260mila batteri coliformi e 23mila streptococchi fecali. Roba da legge Merli, insomma. Con l'aggravante che questa situazione può provocare gravi conseguenze alla salute pubblica... visto che non è stato preso alcun provvedimento serio e definitivo... considerata l'imminente apertura della stagione balneare la caserma - che viene formalmente dichiarata «inabitabile» - dovrà essere evacuata entro due giorni. I due giorni passano invano; l'altro ieri, anzi, ai 1.500 bersaglieri di stanza nella caserma fuori legge si aggiungono almeno 4.500 tra parenti e amici, perché è il giorno del giuramento. E in serata Angelo Viveri riceve copia di una lettera del ministro della Difesa onorevole Zanone che - senza numero di protocollo né timbro, né data - invita i comandi militari competenti a non ottemperare alle disposizioni del sindaco «fino a quando non si saranno pronunciate le autorità giurisdizionali». Braccio di ferro? E braccio di ferro sia. Ieri mattina la risposta del sindaco nella seconda ordinanza, che riconferma la disposizione di sgombero immediato.